

Raffello a Capodimonte

di Rossella D'Antonio



Raffaello Sanzio e aiuti, *Madonna del divino amore*, olio su tavola cm 140 x 109. Il dipinto prima e dopo il restauro

Il Museo di Capodimonte a Napoli custodisce importantissime opere di Raffaello Sanzio, copie di suoi capolavori nonché dipinti degli artisti della sua bottega. Nell'anno delle celebrazioni per i 500 anni dalla sua morte, i laboratori di restauro del museo campano hanno avviato un'importante campagna di valorizzazione e restauro delle opere del maestro urbinato.

Il restauro delle opere di Raffaello è un progetto scientifico volto alla comunità di esperti, ma anche al vasto pubblico del Museo di Capodimonte. Storici e restauratori hanno avuto accesso alla complessa lettura dei dati scientifici, a strumenti e metodi innovativi analizzati in funzione dei problemi conservativi e dei quesiti posti dalle opere

esaminate.

Il complesso progetto di restauro ha permesso di divulgare le novità emerse dalla campagna di indagini diagnostiche al grande pubblico attraverso strumenti multimediali che permettono un approccio originale alle opere d'arte viste nel loro farsi, consentendo di scrutare il lavoro della bottega dell'artista e dei suoi seguaci.

L'operazione di restauro è infatti finalizzata alla Mostra *"Raffaello al Museo di Capodimonte: l'officina degli artisti"* inaugurata lo scorso 10 giugno e visitabile fino al 13 settembre 2021, con la curatela di Angela Cerasuolo, capo del Dipartimento di Restauro del Museo e Real Bosco di Capodimonte e dello storico d'arte Andrea Zezza.

La mostra presenta in modo innovativo le opere oggetto di studio, affiancando alla tradizionale conoscenza scientifica e storiografica il percorso dei processi esecutivi, la descrizione della natura dei materiali costitutivi e dei fenomeni di degrado del tempo sulle opere.

Le opere restaurate da ammirare offrono al visitatore la possibilità di apprezzare la collezione raffaellesca del museo, non sempre del tutto conosciuta. I restauri hanno permesso anche di identificare la paternità di dipinti, finalmente attribuiti alla cerchia della bottega di Raffaello.

Le opere autografe esposte sono due frammenti della Pala di San Nicola da Tolentino, una delle prime opere note di Raffaello, che rappresentano l'Eterno e la Vergine. Poi vi è il Ritratto di Alessandro Farnese, celebre fiore all'occhiello del Museo di Capodimonte, un cartone preparatorio a carboncino per la stanza di Eliodoro in Vaticano con la figura di Mosè nel rovereto ardente. Infine la meravigliosa Madonna del divino amore, il



cui restauro ha proprio permesso l'attribuzione certa.

Capodimonte conserva inoltre un'importante opera di Giulio Romano, allievo prediletto di Raffaello, La Madonna della gatta, dipinta su modello di Raffaello, di grande valore ed estremamente complessa sia nella realizzazione che nella conservazione.

Concludono l'esposizione infine una serie di copie, opere ispirate dal maestro urbinato o realizzate dalla sua bottega o da altri artisti per esercitarsi, rendendo complicato e curioso il cercare di capire quali siano le copie e quali le originali. Come nel caso della famosa copia del Ritratto di Leone X di Andrea del Sarto, dove la nozione di copia costeggia quella di "falso d'autore" che, secondo Vasari, avrebbe ingannato persino Giulio Romano.